

ANNIVERSARI. Il racconto cucito dal sociologo Massimiano Bucchi

I mille incroci della storia che crearono Hiroshima

Settant'anni fa lo sgancio della bomba atomica

Il cielo con poche nubi condannò Hiroshima. Le città individuate quale possibile bersaglio per la prima bomba atomica erano varie: le condizioni meteo fecero convergere la scelta su quella cittadina, dove alle 8.16 (ora locale) del 6 agosto 1945 fu sganciato "Little Boy", l'ordigno creato nell'ambito del Progetto Manhattan. Le situazioni, le circostanze, le coincidenze che precedettero il primo bombardamento atomico della storia sono tali e tante da assumere un sapore romanzesco, quasi divertente se non fosse per la spaventosa tragedia che ne seguì, e che cambiò la storia stessa. Il sociologo vicentino **massimiano buchi**, docente all'Università di Trento e responsabile dell'Osservatorio "Observe - Science in Society", le ha raccolte e cucite in forma di racconto, che porterà in scena il prossimo 6 agosto, settantesimo anniversario, alle 18 al Muse di Trento. "Il Diavolo non gioca a dadi: noi, la scienza e la bomba" è il titolo della serata, che parte dal premio Nobel dato a Einstein nel 1921. «Mi sono reso conto - spiega Bucchi che si è arrivati a Hiroshima attraverso una serie di "sliding doors" che a volte sembrano davvero incredibili, e che si possono rileggere da un punto di vista sociologico». Entrano in scena personaggi quasi dimenticati, come il fisico ungherese Leó Szilárd, che ebbe l'intuizione della reazione nucleare a catena. Quando andò a trovare Einstein a Long Island, per parlargliene insieme a un altro fisico, Eugene Wigner, quasi non trovarono il celebre scienziato, e furono aiutati da un bambino per strada. Einstein e Szilárd firmarono la lettera al presidente americano Roosevelt che portò poi al Progetto Manhattan. Ma è solo una delle tante svolte della storia che racconterà Bucchi. Con lui ci sarà il pianista e compositore Arturo Stàlteri, che ha studiato una sorta di colonna sonora della narrazione: la scaletta comprende brani legati all'atomica, come Enola Gay degli OMD, Hiroshima mon amour degli Ultravox, Russians di Sting, e altri di sua creazione. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti. Si consiglia la prenotazione al numero 0461.270311. -



ANNIVERSARI. Il racconto cucito dal sociologo Massimiano Bucchi

I mille incroci della storia che crearono Hiroshima

Settant'anni fa lo sgancio della bomba atomica

Gianmaria Pitton
TRENTO

Il cielo con poche nubi condannò Hiroshima. Le città individuate quale possibile bersaglio per la prima bomba atomica erano varie: le condizioni meteo fecero convergere la scelta su quella cittadina, dove alle 8.16 (ora locale) del 6 agosto 1945 fu sganciato "Little Boy", l'ordigno creato nell'ambito del Progetto Manhattan.

Le situazioni, le circostanze, le coincidenze che precedettero il primo bombardamento atomico della storia sono tali e tante da assumere un sapore romanzesco, quasi divertente se non fosse per la spaventosa tragedia che ne seguì, e che cambiò la storia stessa.

Il sociologo vicentino Massimiano Bucchi, docente all'Università di Trento e responsabile dell'Osservatorio "Observe - Science in Society", le ha raccolte e cucite in forma di racconto, che porterà in scena il prossimo 6 agosto, settantesimo anniversario, alle 18 al Muse di Trento.

"Il Diavolo non gioca a dadi: noi, la scienza e la bomba" è il titolo della serata, che parte dal premio Nobel dato a Einstein nel 1921. «Mi sono reso conto - spiega Bucchi - che si è arrivati a Hiroshima attraverso una serie di "sli-



Massimiano Bucchi



Arturo Stàlteri

ding doors" che a volte sembrano davvero incredibili, e che si possono rileggere da un punto di vista sociologico». Entrano in scena personaggi quasi dimenticati, come il fisico ungherese Leó Szilárd, che ebbe l'intuizione della reazione nucleare a catena. Quando andò a trovare Einstein a Long Island, per parlargliene insieme a un altro fisico, Eugene Wigner, quasi non trovarono il celebre scienziato, e furono aiutati da un bambino per strada. Einstein e Szilárd firmarono la lettera al presidente americano Roosevelt che portò poi

al Progetto Manhattan.

Ma è solo una delle tante svolte della storia che racconterà Bucchi. Con lui ci sarà il pianista e compositore Arturo Stàlteri, che ha studiato una sorta di colonna sonora della narrazione: la scaletta comprende brani legati all'atomica, come *Enola Gay* degli OMD, *Hiroshima mon amour* degli Ultravox, *Russians* di Sting, e altri di sua creazione.

L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti. Si consiglia la prenotazione al numero 0461.270311. ●